IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 115.

MERCORDI 18 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine; tre pubblicazioni costano come due.

ROMA È SALVATA!

Non ci è stata anima gentile in Europa che non abbia esultato in udire che Roma era salva, siasi qualsivogliа il sacrificio che la salute della reverenda città importava alla politica ed alla gloria militare. Roma è più preziosa che qualunque vittoria; una vittoria perduta può essere riguadagnata in altri tempi ed in altre forme; le istituzioni politiche, benchè qualche tempo indugiate, possono essere alfine conseguite; ma se Roma fosse stata distrutta, nessuna diligenza, nessun ingegno potevano ristorare quelle meraviglie dell'arte, per cui il Vaticano

« *Alle cose mortali andò di sopra.* »

Roma è il sacrario dell'arti greche ed italiche, il museo di due grandi evi. Da Giosuè a Wellington ci ha ordine innumerevole di generali e di capitani, ma il mondo non possede che una sola Roma colla sua storia monumentale, non possede che un solo Raffaello, un solo Michelangelo, e furono contemporanei! Austerlitz ebbe la sua riparazione a Waterloo, Wellington succedette a Clive, Napier a Wellington:

Cadono le città cadono i regni,

e le città ed i regni risorgono, ma fossero stati guasti o disfatte il *Giudizio universale* o la *Trasfigurazione*, tutta la sapienza e l'ingegno degli artisti viventi in Europa non potrebbero rifare un abozzo. Si provino a farlo l'Inghilterra e la Francia! Con ciò sarebbero distrutti i più sublimi esemplari dell'eccellenza umana nella bellissima delle arti imitative.

Si dice che l'*Aurora* di Guido-Reni sia stata offesa dai projettili francesi, e che qualche danno abbian recato anche alla cappella Sistina. Fu veramente un atto di sublime abnegazione dei triumviri quello d'aver lasciata la difesa quando non poteva sostenersi senza che si consumassero maggiori disfacimenti. Gli uomini d'oggi sono spazzati via dalla morte, però i loro figli succedono a riempire la lacuna che lasciano sulla terra; ma le opere dei genj immortali d'Italia, non hanno progenie: perdute una volta sono perdute per sempre.

. . . .

. . . .

Così scrive un giornale inglese:

E che si dirà in Italia? Que' monumenti, ad ammirar i quali lo straniero scendeva dall'Alpe o passava il mare, sono conservati non per piacere allo sguardo curioso di chi c'invidia e poi beffardo c'insulta, ma per essere un tempio immortale delle glorie de' nostri padri, una scuola a noi. Roma è salva! Nelle tele di Raffaello, ne' marmi di Michelangelo sta scolpito o dipinto il prodotto d'un'idea sublime. Chi si appressa a quelle meraviglie dell'arte, e appressandosi sente il cuore commoversi e l'anima elevarsi ad una grandezza immensurabile, non sarà un vile mai.

E se l'Italia potesse ancora consolare i recenti dolori con memorie di *gloria antica*, certo la conservazione di Roma monumentale le sarebbe conforto immenso. Ma se non adesso, le pagine gloriose della nostra storia e i capilavori delle arti italiane gioveranno a' nostri nepoti. Non si riforma una società se non col lavorio lento del tempo, se non preparando con cura paziente la strada alle buone istituzioni, estirpandovi prima le spine del passato. Che facemmo? Del nostro grande passato non abbiam udito che circolecci scolastici, e neghittosi noi non ci facemmo accorti dell'avanzarsi delle altre nazioni a civiltà più mature. Nel venerare dunque le sue care *memorie*, l'Italia deve studiarsi di rimediare al tempo perduto, perchè (è vergogna il dirlo, ma il tacerlo sarebbe viltà), le altre nazioni di Europa ci vinsero d'assai in quelle istituzioni che sono grandezza vera. Furono grandi i nostri padri e il loro pensiero gigante. Così è. Ma come potremo noi appressarsi a quei monumenti, dove v'hanno orme di questo pensiero gigante, senza recarvi oltre un sentimento di ammirazione l'obolo delle proprie fatiche pel decoro della patria? A' nepoti degeneri le glorie degli avi sono cruccio, rimorso.

Rimangono all'Italia i monumenti dell'arte e furono conservati fra un lago di sangue sprecato. La venerazione per i *morti* frenò le ire nel petto ai vivi, e Roma è ancora la città delle meraviglie. Ma qual prò a noi se la diffidenza dividerà a lungo i popoli dai governi, se verrà manca la fede nella Provvidenza, se trascorrerà sospettosa la vita, se sarà perduta la pace, bene massimo e inapprezzabile? Speriamo! L'Italia dopo tante scosse godrà della vera pace: e i suoi figli visitando le meraviglie della città eterna, e trovandosi talvolta vicini ad uomini d'oltre-mare o d'oltre monte, potranno dir loro: la nostra patria non è più la *terra dei morti*.

ITALIA

UDINE 18 luglio. Leggiamo nel *Foglio Ufficiale* di Trieste in data 17 luglio:

Col mezzo di un vapore francese jeri qui giunto abbiamo ricevuto alcuni numeri arretrati della *Gazzetta di Venezia* fino al 9 corrente. Troviamo decretata in data 30 giugno una nuova sovra imposta di 6 milioni a carico de' beni immobili. Il pagamento ne verrà eseguito soltanto dopo intieramente pagati i 12 milioni imposti col decreto 22 novembre 1848. Ma il governo cede frattanto questa sovraimposta al comun di Venezia, che si obbliga di corrispondere l'importo complessivo, mediante l'emissione di altrettanta nuova moneta del Comune. Troviamo pure alcuni rapporti delle sedute dell'Assemblea che si aggirano quasi esclusivamente su di argomenti di pubblica Annona, oggetto che sembra recar ormai gravi imbarazzi, ed aver anco provocati dei movimenti popolari. La mancanza di macine per le granaglie vi è assai sensibile. Secondo un rapporto della commissione in oggetti di annona, i molini della strada ferrata e di S. Girolamo dovettero essere trasportati alla Giudecca, perchè in quella parte della città dove si trovarono sono giunte delle bombe.

Ad onta si faccia ogni volta l'appello nominale, varj rappresentanti si schermiscono dall'intervenire alle sedute dell'Assemblea. Alcuni officiali furono dimessi dal servizio per rifiuto di prestarvisi, altri dimessi con dichiarazione aver commesso viltà innanzi al nemico. Il generale di divisione Rizzardi, e quello di brigata Morandi sono pur messi in istato di disponibilità. È proibito ai pescatori di sortire dalle lagune dopo il tramonto e fino allo spuntar del sole sotto pena di essere sottoposti a un giudizio di guerra come spie.

— MILANO 15 luglio 1849. Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte Radetzky è partito jeri col suo seguito alla volta di Verona.

— ROMA. Leggiamo nei giornali la seguente lettera di S. S. al generale Oudinot:

Signor generale Oudinot di Reggio
Roma.

Il conosciuto valore delle armi francesi, sostenuto dalla giustizia della causa che tratta, ha raccolto il frutto che a quelle armi era dovuto: la vittoria.

Accetti, signor generale, le mie congratulazioni per la parte principale che in così grave avvenimento è a lei dovuta, congratulazioni non pel sangue sparso dal quale abborre il mio cuore, ma pel trionfo dell'ordine sopra l'anarchia, e per la restituita libertà alle persone oneste e cristiane, per le quali non sarà quindi innanzi un delitto o di usufruire i beni che Dio ha loro dispensati, o di poterlo adorare fra la divota pompa del culto, senza pericolo di perdere la libertà e la vita.

Per le gravi difficoltà che dovranno incontrarsi in appresso, confido nella protezione divina.

Credo che non sarà inutile per le truppe francesi di conoscere la storia degli avvenimenti che si sono succeduti durante il mio pontificato. Questi sono accennati nella mia allocuzione, che ella, signor generale, conosco, ma che non osten-

le la rimetto in un numero di copie, affinchè possa essere letta da quelli ai quali ella conosca opportuno di far conoscere; si vedrà sempre meglio da quella che il trionfo dell' armata francese è stato riportato sopra i nemici della umana società, e perciò dovrà sempre riscuotere i sentimenti di gratitudine di quanti sono in Europa e nel mondo gli uomini onesti.

Il signor colonnello Niel che unitamente al suo riverito foglio mi ha presentato le chiavi di una delle porte di Roma, le recherà questa mia: e sono ben contento di valermi di questo mezzo per esternarle i sentimenti paterni del mio affetto, e l' assicurazione delle preghiere che faccio continuamente al Signore per lei, per l' armata, pel governo, e per tutta la Francia.

Riceva l' apostolica benedizione che di cuore le compartо.

Datum Gaietæ, die 5 Iulii 1849.

PIUS PAPA IX.

— Roma 11 luglio. Roma è tranquillissima, le cose seguitano a progredire per l' ordine e la giustizia.

Si racconta che due frati (del Gesù e Maria) avessero chiuso in una cella un commissario francese che era andato per trovare alloggio nel loro convento. Richiesti di lui, e negando che vi fosse dentro il Commissario, furono imprigionati i due frati, condotti alla piazza e poi al quartier generale palazzo Rospigliosi.

Da tutti si tiene quasi per positivo che il governo che anderà a stabilirsi sarà costituzionale, abbastanza seculare e solido: comunque, auguriamoci bene. Garibaldi pare sia a Terni; i Francesi sembra che oltre la Comarca di Roma non lo abbiano più inseguito. I Tedeschi oltre Fuligno non sono venuti avanti, meno che 45 furono [illegible] bisogno di loro; questo li ringraziò.

Sono due giorni che manca il corriere di Bologna, si crede per causa di Garibaldi.

Ho veduto jeri *Villa Panfili*. I guasti non sono quanti si credevano.

— Si dice che il colonnello Forbes, capo di alcune bande, abbia potuto unirsi col Garibaldi, e che numerose forze sieno in marcia per affrontarli.

Statuto.

Romani!

Essendosi effettuato in ogni Rione il disarmo di tutti i cittadini, ed il deposito delle armi particolari colla più lodevole esattezza, il Generale di divisione governatore di Roma decreta:

A datare dal giorno 12 corr. la popolazione potrà circolare per la città fino a dieci ore e mezzo di sera.

Due colpi di cannone lanciati dal forte sant' Angelo annunzieranno l' ora della ritirata.

Alle undici ogni circolazione sarà interdetta. Le pattuglie percorreranno la città in tutti i sensi, ed arresteranno chiunque sarà incontrato sulla pubblica via.

Modificando in tal modo le misure non ha guari prese, il Generale Governatore mostra agli abitanti che l' ordine e la sicurezza regnano nella città; e spera che oggimai la popolazione romana verrà risparmiargli il dover ritornare alla severità.

Roma, li 11 luglio 1849.

Il generale di divisione, Govern. di Roma
ROSTOLAN

— 12 luglio. Le cose procedono tranquille e gli arresti son rari. A trenta deputati venne fatto intimato di allontanarsi dalla città entro 24 ore; con libertà però di dimorare a 45 miglia di distanza. I fogli di sicurezza si danno senza gran difficoltà; ma se ne limita il valore a pochi giorni; lo che sarebbe ritenere non lontano un mutamento di Governo. Mazzini e Saffi sono partiti da tre giorni. Di Armellini non so nulla, ma forse sarà lasciato tranquillo, perchè già prima propenso agli accordi. Cercarono Saliceti, ma non l' hanno trovato. Arrestarono Pisacane. Cernuschi si dice rimesso in libertà mediante cauzione; ma non lo credo. Sembra però che gli arresti non si facciano per politiche opinioni. Del rimanente a quest' ora i più compromessi viaggiano all' estero. Mi scrivono tuttavia quest' oggi da Civitavecchia che tutti i vapori partiti coi passeggieri di questi giorni sono sequestrati a Livorno ed a Genova, e che quelli che si trovano a Civitavecchia non possono partire, perchè i Consoli di Toscana e Piemonte non firmano passaporti.

— FIRENZE 11 luglio. Dietro un lungo dettagliato rapporto del Ministro delle Finanze S. A. I. R. il Granduca di Toscana decretò per l' anno corrente una contribuzione di lire 2,100,000, sotto il titolo di tassa di famiglia.

— 13 luglio. Abbiamo da Roma i documenti che seguono:

IL GENERALE IN CAPO

Ordina:

Il sig. Direttore generale delle poste cessa dalle sue funzioni.

Il sig. principe Massimo è ripristinato nelle funzioni di sopraintendente generale.

Il sig. principe di Campagnano in quelle d' ispettore generale delle poste.

Roma 9 luglio 1849.

Oudinot de Reggio.

IL GENERALE IN CAPO

Ordina:

Sono nominati

Commissario straordinario di grazia e giustizia sig. avvocato Piacentini.

Commissario straordinario delle finanze sig. avvocato Lunati.

Commissario straordinario dei lavori pubblici, agricoltura e commercio, il Presidente del consiglio dell' arte sig. professore Cavalieri.

Roma 9 luglio 1849.

Oudinot de Reggio.

— 14 luglio. Oggi il *Monitore* pubblicherà la legge sulla stampa. È stabilita con questa legge una cauzione in denaro da depositarsi nelle mani del governo, di un terzo della quale deve provare esserne possessore il gerente responsabile. Questa cauzione sarà di 9.000 lire per i giornali quotidiani o che si pubblicano tre volte la settimana, 6,000 per quelli che si pubblicano due volte, tremila per quelli che si pubblicano una volta solamente.

— 14 luglio. Ci scrivono da Roma il 12:

« Stamane il passato direttore di Polizia capitan Calvagni, mentre con elegante cocchio e due superbi cavalli, requisiti nei tristi giorni alle scuderie Torlonia, usciva della porta Cavalleggieri per portarsi a Civitavecchia, è stato arrestato. Al medesimo è stata rinvenuta ne' suoi bauli una quantità di oggetti preziosi, verghe d' oro e argento e dicesi anche 35 mila scudi in oro.

— BOLOGNA 12 luglio. — *Notificazione.*

Essendo io stato autorizzato con dispaccio del 6 corr., da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, a protrarre il *Perdono generale della diserzione* per tutti i disertori dell' armata austriaca; che si trovassero ancora sul territorio estero, e mosso dal riflesso che il proclama 20 maggio a. c., col quale venne prefisso il termine di grazia pei disertori fino al 31 maggio, non fu pubblicato in tutti i luoghi di questo paese, io mi sono determinato a dichiarare quanto segue:

« A tutti gl' I. R. sudditi che hanno abbandonato arbitrariamente la bandiera austriaca, e che trovansi attualmente in paesi italiani, viene prefisso il termine *sino all' ultimo di questo mese di luglio*, entro il quale possono ritornare al loro dovere *senza esser puniti* per la diserzione.

Entro questo termine nessuno dei disertori o refrattori austriaci allontanatosi prima del 28 marzo p. p. potrà essere sottoposto ad una procedura criminale per questo titolo.

Trascorso il detto termine, qualunque disertore o refrattario, che venisse scoperto o riconosciuto, sarà trattato a senso delle vigenti leggi militari.

Sono *esclusi* dal beneficio di questo perdono generale:

1. Gli uffiziali dell' armata austriaca, che avessero abbandonato arbitrariamente le loro bandiere.

2. Tutti i disertori che entro il termine del perdono generale non si fossero presentati spontaneamente, ma in qualunque altro modo venissero in potere dell' autorità militare.

Dal Quartier generale in Villa Spada l' 11 luglio 1849.

L' I. R. Governatore Civile e Militare,
Generale di Cavalleria
GORZKOWSKI.

— TORINO. Una sottoscrizione fu aperta in Torino per innalzare una statua di marmo a Carlo Alberto. I giornali di Oporto annunciano che il principe è in piena convalescenza.

— Scrivono da Bologna al *Risorgimento*:

Le memorie di secoli che io compendio nel solo anno 1831 non sono cancellate; il sangue sparso dai Gregoriani in questa città basta per se solo a stringerci tutti in un solo pensiero. Non dimentichiamo però i benefizii di Pio IX, il suo nome non fu mai calpestato in Bologna, e crederemmo bestemmiarlo ora sospettando il ritorno del Governo dei preti.... vedete la penna mi trema nella mano solo allo scrivere queste tre parole e crederei me e i miei concittadini gli uomini i più vili della terra, se potessi mai dubitare che la nostra esistenza possa unirsi più mai da una tale idea!

Cosa io possa pensare della politica e della condotta dei Francesi, non credo aver bisogno di dirvelo; conoscete la mia opinione anche sull' intervento in Roma, ma non spingerò mai le cose al punto di negare che io provo un sollievo nel dire: che almeno i Francesi sono in Roma. Sollievo crudele, piacere di dannato! Ma nelle presenti contingenze non sarei uomo, non italiano se non lo sentissi; noi saremo forse tra la schiavitù e la libertà, ma i Francesi sono tra l' onore e l' infamia.... ci sono in Italia, ci vennero non chiamati; io non ebbi mai vane illusioni sul conto loro, ma sto fermo nel credere che una Nazione che ha data la libertà ai Greci e ai Belgi, che ha sacrificato un miliardo e duecento o trecento mila uomini per abo-

lire la schiavitù, la pirateria, e civilizzare e colonizzare l'Africa settentrionale, non può trattare gli Italiani peggio che gli Arabi, e venire volonteriamente in Italia per ravvoltolare nel fango la sua bandiera. Essi ebbero sangue per sangue (lascio le insanie dei Mazziniani,) ma Dio li scelse a provare primi all'Europa: ciò che sarà l'Italiano quando sarà educato alla libertà ed all'armi. Mi chiamino moderato, codino, mi dicano che non sono italiano, io rispondo, che un uomo d'onore non crede alle infamie che quando sono compiute, dovesse pur esserne la vittima.

— Leggiamo nel *Risorgimento* a proposito della quistione Romana:

Noi siam fermi ancora nella nostra antica opinione che l'intervento francese in Italia abbia un carattere militare, destinato a servire di base all'azione politica ed alla libertà diplomatica del Gabinetto francese. Note, dispacci, corrieri, proteste, consigli, esso potè finora adoperarne a sua posta; ma cinquantamila a uomini Roma formano un plenipotenziario di ben altra importanza, e bisognava che lo spedisse la Francia, perchè il suo linguaggio divenisse intelligibile e convincente nelle regioni dell'alta diplomazia. Noi partiremo sempre da questa ipotesi. Altri proseguano pure a presentare la spedizione francese come una invasione vandalica, e ritenere la coalizione della repubblica con l'autocrazia moscovita: i fatti venturi e già prossimi, daran torto o ragione all'una delle due opinioni; per ora noi continueremo a vedere in favor della nostra il concorso di tutte le probabilità che sian degne di mettersi al calcolo in questo genere di vaticini.

FRANCIA

Parigi 11 luglio. La commissione di trenta membri incaricata di preparare ed esaminare le leggi relative alla previdenza ed assistenza pubblica, doveva essere eletta dentr'oggi. Ma, per l'importanza e gravità del soggetto, non vi fu che una discussione preparatoria. Pochi oratori furono ascoltati, ed è probabile che la commissione sarà nota al pubblico solamente dopodomani.

— Noi francesi abbiamo, dice la *Presse*, la pretesa di preveder tutto, di regolar tutto. Ciò è la differenza della libertà organizzata.

Questa diffidenza, per esempio, giunse fino a vietare all'elettore di scrivere il suo voto su carta colorata. Ma a che servì questa precauzione? Noi ricevemmo dal dipartimento di Côtes-du-Nord i viglietti scritti su carta così fina che facilissimo era leggerli sul *rovescio* come sul diritto. In un altro dipartimento tutti i viglietti che si aveva interesse di raccomandare, avevano una macchia d'oglio. Ecco a che giova il sistema della diffidenza organizzata! Giova ad occultare alla frode.

— Si legge nel *Droit*:

Alcuni giornali hanno successivamente annunciato l'arrivo del signor Ledru-Rollin in differenti paesi esteri. Queste notizie erano inesatte. Il signor Ledru-Rollin fu sempre a Parigi. Si era dapprima rifuggiato presso il sig. Emmanuele Arago, ma dopo qualche giorno lasciò quella casa, e si presentò al sig. Bixio, cui chiese un'ospitalità che non gli fu ricusata. Venerdì passato, i signori Ledru-Rollin, Bixio ed Emmanuele Arago presero la strada del Nord, e arrivarono nello stesso giorno a Bruxelles. Il sig. Ledru-Rollin domandò alle autorità belgie un passaporto per l'Inghilterra che gli fu immediatamente rilasciato.

— Il generale Bedeau è ritornato a Parigi, e prese parte alla discussione di jeri dell'Assemblea.

— Il *Galignani* ci dà il risultato dell'esame dei voti per le elezioni del dipartimento della Senna. L'11, mancavano ancora i voti dell'esercito, di un circondario, e d'una sezione di circondario. Fin allora gli undici candidati dell'*Union électorale* avevano ottenuto una grande maggioranza, mentre i candidati democratici avevano ottenuto pochi voti com'è facile immaginare. Fra questi il sig. Goudchaux aveva ottenuto 95,023 voti; a questo tenevan dietro Dupont (de Bussac), Flocon, Vidal, Charassin, Lamartine, Favre, Lesseps, e ultimo di tutti Marrast.

— Dal *Sémaphore* di Marsiglia, Giornale di principj moderatissimo, togliamo le seguenti parole:

Noi siamo a Roma; lo scacco del 30 aprile è vendicato; ora si tratta di volgere i nostri successi a profitto della nostra leggitima influenza in Italia e della libertà. Bisogna provare all'Europa, all'Italia ai Romani che noi non siamo entrati nella penisola come ausiliari dell'assolutismo, ma per liberare Roma dalla pression del partito ultra-rivoluzionario, e nel tempo istesso per impedire le violenze della reazione. Il momento è venuto di accordare la nostra condotta coi nostri principj, impiegando tutti i nostri sforzi per assicurare istituzioni veramente liberali e protettrici della dignità umana ad un popolo che mal saprebbe condannarsi alle deplorabili condizioni di un Governo Teocratico. La difficoltà è grande senza dubbio, ma noi speriamo che non sarà maggior della fermezza e del buon volere della maggiorità degli uomini di Stato.

AUSTRIA

Vienna 15 luglio. La *Gazz. officiale* pubblica quest'oggi la legge circa all'organizzazione dei Giudizj nel Tirolo e nel Worarlberg.

— Dal Teatro della guerra, quasi nulla di nuovo ci giunge quest'oggi. Secondo la *Presse* avrebbe avuto luogo una battaglia a 3 ore più in là di Bistritz tra le truppe russe comandate dal generale Grottenhjem e gl'insorgenti, che furono battuti.. Da una lettera pervenuta al T. M. Fischer in Czernovitz risulta, che le truppe del generale Bem state battute in ritirata in quella occasione, rimasero così scoraggite, che 10,000 uomini gittarono via le armi e si sbandarono per ritornare alle case loro. Erano le nuove truppe della leva coatta, ordinata da Bem nella Transilvania, e per la maggior parte romanici e sassoni.

CITTA' LIBERE

Francoforte 10 luglio. Taluno si ricorderà forse ancora, che circa da tre settimane un officiale spedito qui come corriero dal Maresciallo Conte Radetzky, un nativo di Francoforte (Benna) consegnò dei dispacci all'Assemblea centrale nei quali dicevasi, che un corpo di austriaci di 10-12,000 uomini si avanzerebbe negli Stati del Badese per agire di concerto onde rimettere l'ordine legale. Ora che l'entrata del suindicato corpo non si è effettuata si volle addurne l'annunzio a quelle vuote notizie le quali noi siamo sempre facili a pubblicare. Siamo però oggi nel caso di poter assicurare con certezza, che il fatto è pienamente vero, ma che il Ministero dell'Impero trovossi necessitato di fare inchiesta presso S. A. R. il Principe di Prussia se tale intervento delle truppe austriache sia giovevole o necessario al che fu risposto negativamente per parte del supremo Comandante dell'Armata del Reno. In forza di che fu sospesa l'entrata delle truppe concentrate a Bregenz il cui numero si fa ammontare a circa 18,000 uomini d'infanteria, e 1500 cavalli, con un considerevole parco d'artiglieria, che dovevasi in breve accrescere sino ai 25,000 uomini d'ogni arma fatti venire dall'armata d'Italia.

Wanderer.

BADEN

Carlsruhe 11 luglio. Nei d'intorni di Rastatt corre voce che jeri nell'interno della città si udivano colpi di moschetto. Sembra che i differenti partiti sieno fra loro venuti alle mani, come avvenne altre volte. Mancano notizie positive.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*:

Dal lago di Costanza, 11 luglio. Jeri alle 11 ore del mattino giunse una staffetta a Lindau, ed alle 3 pom. tutte le truppe erano partite, (3 battaglioni d'infanteria, una divisione di cavalleggieri. ed una mezza batteria d'artiglieria). Queste si diressero alla volta di Tettnang, e domani ne arriveranno delle altre. A Costanza giungono continuamente corpi franchi virtemberghesi. 10 ore di sera. La mia relazione fu interrotta dalla notizia che un corpo di truppe degli insorgenti del Baden che si trovava presso Costanza sia entrato nel territorio di Turgovia. Mi recai tosto in quel paese. Da lungi vidi sventolare la bandiera bianca dalla torre della cattedrale. Meglio che 1500 uomini, la maggior parte soldati badesi fuggirono oggi mattina alle 6 verso Kreuslinger con 9 cannoni, un obizzo, ed alcuni carri di munizioni. Essi conducono seco una pesante cassa di guerra. Poco dopo la loro ritirata entrarono in Costanza più che 4000 uomini delle truppe dell'impero: sono questi assiani la maggior parte, nè si trova fra loro alcun prussiano: i prussiani si attendono appena posdomani. Non è possibile descrivere il tumulto che vidi quest'oggi alle 3 ore pomeridiane a Kreuslingen. Alle 5 della sera le truppe badesi che sorpassarono i confini furono inviate nell'interno del paese colla scorta di soldati di Turgovia. Domani saranno tutti a S. Gallo: vennero disarmati. I 9 cannoni coi carri di munizioni verranno trasportati ancora quest'oggi a Frauenfeld: i dragoni accompagnano questo convoglio. I badesi sono molto stanchi, alcune colonne dovettero fermarsi per altre 6 ore. Essi però hanno denaro; a Kreuslingen ogni uomo ricevette di paga 5 fiorini nella nuova moneta di 6 carantani. Il Borgomastro Hüetlein di Costanza fu arrestato: e così pure l'avvocato Würth. Qualche cittadino tiene in sua casa acquartierati perfino 24 uomini. Partono corrieri per tutte le direzioni. La città è chiusa. Katzenmaier fu pure arrestato. Continuamente si fugge da Costanza. 12 ore di notte. Apro ancora una volta la lettera per annunziarle che seconda notizie giunte in questo punto, Sigel ed i suoi soldati si abbiano lasciato disarmare.

PRUSSIA

Berlino 11 luglio. Il termine perentorio di dieci giorni dalla pubblicazione della legge sui clubs, e sulla stampa, è decorso, ma lo stato d'assedio sussiste tuttora e sussisterà presso di noi per tutta l'eternità. Sarà immortale come il ministero Brandenburg-Manteuffel, e passerà di generazione in generazione come la casa di Hu-

henzollern. Non v' ha motivo alcuno per cui lo si possa levare. Lo stato d' assedio è adesso più che mai necessario. È prossimo il giorno delle elezioni. Il partito agitatore ha in mira di fare in quel giorno una grande dimostrazione, una protesta *monstre*, ciò che può produrre i conflitti più luttuosi, se l' autorità non veglia su di noi, e non ci protegge.

RUSSIA

Una flottiglia da guerra russa composta d' 12 vele gettò nel giorno 3 corr. l' àncora nel porto della piccola isola danese Moen, situata fra Copenhague e Lubeck. Una piccola barca fu tosto inviata per darne avviso al governo danese.

INGHILTERRA

Londra. Il recente cangiamento di ministero a Lisbona è riguardato nella City con tanto maggior soddisfazione dai possessori di boni del debito portoghese, in quanto che sotto la prima amministrazione di Costa Cabral e del conte Tojal, il dividendo n' era stato pagato con grande regolarità.

Il nuovo ministero portoghese è altresì un buon acquisto sotto il rapporto commerciale. Egli è disposto infatti a ridurre le tasse d' ingresso sulle manifatture inglesi, perchè dal canto suo la Gran Bretagna riduce quelli prelevati in Inghilterra sui vini portoghesi. Il tratto caratteristico che distingue questo nuovo gabinetto è che contiene non solo membri favorevolmente conosciuti nel modo finanziario, ma in generale è composto d' uomini più pratici e destri di quelli che erano prima al potere. Il modo ond' è composto fa sperare che le misure finanziarie già proposte per ristabilir l' equilibrio tra l' uscita e l' entrata del pubblico tesoro saranno mandate ad effetto senza trovare grande opposizione nelle Cortes.

SPAGNA

Il *Fomento*, giornale di Barcellona, annunzia la rientrata della flottiglia destinata a trasportare in Italia la seconda spedizione spagnuola. Secondo quel giornale la causa di questo ritorno sarebbe il cattivo tempo, che dura da qualche giorno, e che non permette ai bastimenti di attraversare il golfo di Lyon.

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli:

A Costantinopoli venne fondata una banca di sconto. È il primo stabilimento di tal genere che sia mai esistito in Turchia. Il governo fornì a questa banca venti milioni di piastre turche (6,250,000 fr.) a titolo di prima dotazione, e l' autorizzò ad emettere cento milioni di piastre (25,000,000 di franc.) in azioni, 10 milioni delle quali furono già sottoscritte da nazionali e stranieri.

La banca di Costantinopoli ha due direttori, il signor Alleon, banchiere francese, e il signor Bertazzi, banchiere italiano di quella città. Ha già cominciato le sue operazioni, ed annuncia che tra breve cambierà contro moneta contante la carta monetata del governo ottomano, mediante 3 per cento.

GRECIA

Atene 28 giugno. Vi parlerò oggi senza dubbio per l' ultima volta del brigandaggio che da poco tempo in quà infestava le frontiere della Grecia e rendeva tutte le comunicazioni pericolose, poichè questa piaga congiunta alla barbarie e finora incurabile, disparve interamente. Da qui in avanti dunque le relazioni saranno facili e gli stranieri, che si sarebbero portati a visitare in gran numero questa classica terra se avessero sperato di godervi quella sicurezza che trovasi in ogni altra parte d' Europa, concorreranno qui e vi rinverranno la più perfetta tranquillità.

La camera dei deputati continua ad aderire appieno alla condotta del nuovo ministero. Il *budget* del ministro dell' interno fu messo a voti senza riduzione alcuna, e tutte le dimostrazioni di fiducia chieste dal signor Christides, gli furono acconsentite all' unanimità: tanto quest' uomo di Stato si procurò stima per la sua retta amministrazione e integrità d' animo congiunta a fermezza. Ma nel mentre vanno in armonia tra loro il potere reale, il ministero e il corpo legislativo, nel mentre tutte le provincie e la capitale si rassicurano perchè protette da un governo fermo ed illuminato, ecco metà del Senato ergersi in opposizione sistematica e unicamente in vista d' interessi individuali; la quale opposizione diverebbe un ostacolo al regolare processo degli affari se il governo non fosse risoluto di farla rientrare nel circolo di un potere che ella non doveva sorpassare giammai e di cui non è lecito servirsi che per gli interessi generali del paese.

Convien dirlo: questa parte del Senato (che è d' uopo distinguere da quegli onorevoli uomini, i quali ajutano il governo coi loro lumi e colla loro esperienza) questa parte composta di vecchi cadenti, ignoranti di ogni affare, ma in cambio cupidi ed avari, fu dopo la sua creazione non solo una superfluità ma un vero imbarazzo allo sviluppo materiale e morale del paese e allo stabilimento definitivo dell' ordine e della giustizia . . . .

Il generale Grivas che ultimamente ottenne grazie e il di cui esiglio era destinato in Arcanania, fu richiamato in Atene. A poco a poco la memoria delle ultime discordie civili svanirà, perchè il ministero di cui è sostegno il signor Christides, entrò nella buona via per raggiungere questo scopo desiderabile.

N. 7949

EDITTO

D' ordine di questo I. R. Tribunale Prov., e sulle istanze del Nob. Sig. Co: Ascanio fu Francesco di Brazzà di Udine coll' Avv. Sig. dott. Moretti, si notifica col presente a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico delli Giacomo, Gio: Batt., e Giuseppe fu Gottardo Trevisan villici di Pagnacco, la loro vendita che avrà luogo in una delle Sale di questo Tribunale alla presenza della dietta commissione nelli giorni 25 Agosto 1 e 15 Sett. p. v. e sempre dalle ore 11 ant. alle ore 2 pomerid. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei due primi esperimenti, ed a prezzo anco minore di essa nel 3 purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal §. 140 del G. R., e sotto le seguenti condizioni che saranno d' ora innanzi ostensibili presso questo Ufficio di spedizione in un all' atto di stima, e certificati Ipotecarj.

CAPITOLI

I. Nessuno, tranne l' esecutante, potrà farsi oblatore senza un previo deposito alla Commissione di una somma non minore di un decimo del prezzo di stima da restituirsi agli oblatori non rimasti deliberatarj e da trattenersi pel deliberatario in conto del prezzo.

II. La vendita avrà luogo partitamente, e secondo i lotti in seguito riportati ed a prezzo non minore della stima.

III. Entro otto giorni successivi all' incanto dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo offerto in buone monete sonanti al corso legale esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria di reincanto a tutte di lui spese ed a suo pregiudizio.

IV. Tutte le spese successive al protocollo d' incanto staranno a carico del deliberatario.

V. Rimanendo deliberatario l' esecutante dovrà pagare il prezzo secondo la graduatoria da emettersi, e dopo la intimazione della medesima sospesa per lui sino a quel pagamento l' aggiudicazione dei beni in assoluta proprietà.

DESCRIZIONE DEI BENI DA SUBASTARSI

LOTTO I.

Casa con aderente cortile situata in Pagnacco marcata col villico N. 66 e delineata nella mappa al N. 579 colla superficie di Censuarie Pert. -: 88 e coll' estimo di Ital. L. 60. 31 fra i confini a levante il seguente terreno, mezzodì strada del villaggio, e ponente e tram. Leonardo Grillo stimata essa casa Austr. L. 760.

LOTTO II.

Terreno arativo con viti posto in Pagnacco denominato Braida di casa delineato nella mappa al N. 578 colla superficie di Censuarie Pert. 2. 54 e coll' Estimo di Ital. L. 49. 48 fra i confini a levante Perissutti fratelli, ed Ettero Francesco mediante Roggia, mezzodì lo stesso Rugo e strada, tramontana Leonardo Grillo, ed a ponente la suddescritta casa, stimato esso terreno Austr. L. 612. 74.

LOTTO III.

Terreno arativo con viti nelle pertinenze di Pagnacco d. S. Mauro delineato nella mappa al N. 644 con Censuarie Pert. 1. 16 e coll' Estimo di L. 35. 95, fra i confini a levante e tramontana Giacomo Sacchi, mezzodì strada, e ponente Roleis eredi stimato esso terreno Austr. L. 74. 25.

LOTTO IV.

Prato stabile nelle pertinenze di Pagnacco denominato Pra delle Ronche delineato nella mappa al N. 406 di Censuarie Pert. 2. 06 coll' Estimo di Ital. L. 46. 75 fra i confini a levante Tenno Pietro, Faleto fratelli, Tomada Valentino e stradella, mezzodì e ponente Giacomo Trevisan, ed a tramontana Leonardo Grillo stimato esso Prato Austriache L. 139. 50.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa r. Città e nel comune di Pagnacco, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di questa Provincia.

Il I. C. di Presidente
FABRIS

Consiglieri { Cozzani
{ Altenburger

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine 6 Luglio 1849
Frattin

(1 a pubb.)

N. 8227.

EDITTO

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto essersi da questo Tribunale aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione del Nobile Gio. Batt. dalla Porta di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nobile dalla Porta ad insinuarla sino al giorno 30 settembre p. v. inclusive in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' Avvocato di questo foro sig. Dott. Gio. Batt. Bilfiani deputato curatore della Massa Concorsuale, e pel caso d' impedimento del sostituito Avvocato sig. G. Dott. Politi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra Classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nell' accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 13 ottobre 1849 alle ore 9 ant. d' innanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione del Giudice sussidiario Bar. de Bresciani per passare all' elezione di un' Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nell' albo del Tribunale, nei luoghi soliti in questa Città, nella Città di Cividale, nei Comuni dove sono situati gli stabili, ed inserito nei pubblici fogli del Friuli e Verona per tre volte consecutive.

Il I. C. di Presidente
FABRIS.

Consigliere Crociolani.
Giudice sussidiario Bar. de Bresciani.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale
Udine 14 luglio 1849.
Frattin.

(1 a pubb.)